

Imprese a caccia di lavoratori, ma il 41% resta introvabile

Domanda e offerta di lavoro. Rapporto Excelsior: nel 2022 il valore cresce di nove punti rispetto al 32% del 2021. Dal commercio di veicoli all'industria metallurgica, cinque i settori più in difficoltà

Claudio Tucci

Nel 2022 il 60% delle imprese con dipendenti ha previsto assunzioni; ma, e il dato è in forte crescita, nel 41% dei casi la selezione si è rivelata più difficile del previsto, un valore in aumento di ben nove punti rispetto al 32% di difficoltà di reperimento registrato dalle imprese nel 2021. In quasi due casi su tre non si trovano profili disponibili, semplicemente perché non ce ne sono molti sul mercato; nel restante 33% è la preparazione richiesta a non essere adeguata.

Sono cinque i settori, praticamente tutti manifatturieri, che durante l'anno che si sta per chiudere hanno evidenziato i maggiori problemi di "mismatch", vale a dire commercio e riparazione dei veicoli (55% di difficoltà di reperimento delle risorse), industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (53%), industrie del legno e del mobile, costruzioni, servizi informativi, tutti e tre con percentuali intorno al 52 per cento. A essere i più ricercati, e al tempo stesso i più introvabili, sono gli operai e tecnici specializzati (55% di "mismatch"). Per costoro le aziende dichiarano di impiegare quasi cinque mesi prima di riuscire a trovare il candidato in possesso delle caratteristiche e delle competenze richieste (e qualche volta lo si "ruba" a un'altra azienda).

Le difficoltà di reperimento sono molto elevate anche tra i gruppi "di alto profilo", e cioè specialisti e dirigenti per i quali il tempo medio di ricerca da par-

I più ricercati sono gli operai e i tecnici specializzati: le aziende impiegano quasi cinque mesi per trovarli

te dei datori è di poco inferiore ai quattro mesi. Si superano i sei mesi di ricerca per i tecnici alimentari ed edili, e, tra gli operai, per gli addetti alla produzione di mobili e idraulici.

La fotografia sull'intero 2022 scattata dal sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere-Anpal, che è stata anticipata al nostro giornale, mostra con chiarezza gli effetti devastanti dello scollamento, peggiorato dai governi Conte che ha letteralmente smontato l'alternanza scuola-lavoro, tra formazione e mondo produttivo. Un campanello d'allarme da non sottovalutare visto che il mercato del lavoro sta co-

Nel Lazio e nelle regioni del Mezzogiorno le difficoltà di reperimento risultano più modeste, anche se interessano comunque più del 35% delle entrate programmate.

«Siamo di fronte a un vero e proprio allarme sociale, dove a rischio, complice la denatalità in atto, è la competitività del Paese - ha aggiunto Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Bisogna puntare su un vero orientamento per spingere l'occupazione giovanile. Su questi punti il ministro Valditara si sta muovendo nella giusta direzione. Dobbiamo rilanciare una grande alleanza

pubblico-privato. L'industria è pronta a dialogare con tutti, Stato, enti territoriali, scuole, per il bene dell'Italia».

Del resto, far conoscere a famiglie e ragazzi le opportunità del mercato del lavoro (e del territorio) è fondamentale. Tra le lauree più ricercate nel 2022 ci sono quelle a indirizzo economico e di ingegneria. Tra i diplomi le richieste principali hanno riguardato soprattutto gli indirizzi della nostra istruzione tecnico-professionale, dall'amministrativo, al turistico, al meccanico. Tra le qualifiche sono molto ricercati gli indirizzi ristorazione, meccanico, edile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Situazione più complessa per le imprese del Nord Est, meno grave nel Lazio e nel Mezzogiorno

La fotografia

ENTRATE NEI TERRITORI

Dati in valori assoluti e percentuale di difficile reperimento

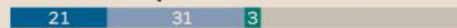
	ENTRATE COMPLESSIVE	% DIFFICILE REPERIMENTO		ENTRATE COMPLESSIVE	% DIFFICILE REPERIMENTO
Piemonte	345.650	43,3%	Lazio	497.590	34,4%
Valle d'Aosta	16.920	45,4%	Centro	1.019.600	38,7%
Lombardia	1.032.320	41,0%	Abruzzo	114.050	40,8%
Liguria	132.020	41,8%	Molise	18.810	37,1%
Nord Ovest	1.526.910	41,7%	Campania	395.800	35,0%
Trentino Alto A.	159.350	50,3%	Puglia	289.630	33,7%
Veneto	502.360	45,4%	Basilicata	36.820	38,0%
Friuli Venezia G.	108.040	48,3%	Calabria	101.400	36,8%
Emilia Romagna	475.070	44,2%	Sicilia	288.040	35,3%
Nord Est	1.244.820	45,8%	Sardegna	143.250	38,3%
Toscana	326.610	41,9%	Sud e Isole	1.387.800	35,8%
Umbria	61.670	46,3%	TOTALE ITALIA	5.179.140	40,5%
Marche	133.730	42,9%			

I SETTORI

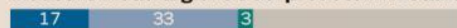
I principali settori con maggiori difficoltà di reperimento. Dati in %



Commercio e riparaz. di autoveicoli e motocicli



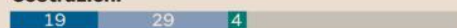
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo



Industrie del legno e del mobile



Costruzioni



I GIOVANI

Le professioni con maggiore difficoltà di reperimento. Dati in %



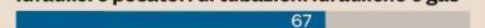
Farmacisti



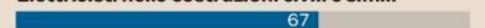
Tecnici programmatori



Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e gas



Elettricisti nelle costruzioni civili e simili



munque resistendo alle difficoltà in atto: nel 2022 sono state programmate quasi 5,2 milioni di assunzioni, l'11% in più rispetto al 2021 (4,6 milioni di ingressi). La quota di assunzioni previste per i giovani è del 29%, in linea con il 28% del 2021. Ma anche qui il mismatch è elevatissimo, al 41%. Tra le professioni "intermedie" la domanda rivolta agli under 30 è superiore al 40%. E la quota di "introvabili" oscilla tra il 30 e il 50% (dai camerieri ai cuochi, dagli addetti al back-office ai commessi). Tra gli acciacciatori, solo per fare un esempio, quasi due terzi degli ingressi sono particolarmente difficili, e le imprese necessitano di oltre quattro mesi per trovare la risorsa giusta.

«L'elevata difficoltà per le imprese di trovare le giuste professionalità da inserire in azienda, registrata nel 2022, è destinata a permanere se non si interverrà sul collegamento fra formazione e mondo imprenditoriale - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Di qui al 2026 stimiamo mancheranno 50 mila laureati. Serve una alleanza più forte fra imprese e mondo della formazione che aiuti i nostri giovani ad intraprendere i percorsi più fruttuosi per il loro futuro».

Al livello territoriale, le maggiori difficoltà nel trovare i profili ricercati vengono segnalate dalle imprese del Nord Est, dove quasi il 46% delle figure risulta difficile da reperire. Una difficoltà superiore alla media nazionale si registra anche nel Nord Ovest (41,7%), come pure in Toscana, Umbria e Marche.

Servizi informatici e delle telecomunicazioni

18 30 3

Attrezzisti di macchine utensili e prof. assimilate

67

Fonte: Sistema informativo Excelsior; Unioncamere-Anpal

Manovra, 30 ore annue di orientamento dalla scuola media alle superiori

La riforma

Dai tutor al job placement al via dal 2023/24 le novità del riordino di Valditara

La prima risposta del governo al mismatch galoppante è arrivata dal ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, che tra linee guida appena firmate e manovra, ha ridisegnato l'orientamento a scuola.

Le novità partiranno dall'anno scolastico 2023/24, e sono diverse. Dalle medie alle superiori vengono introdotte 30 ore annue di orientamento (nell'ultimo triennio delle superiori le 30 ore sono curriculari).

Le 30 ore possono essere gestite in modo flessibile nel rispetto dell'auto-

nomia scolastica e non devono essere necessariamente ripartite in ore settimanali prestabilite. Ogni modulo di orientamento di almeno 30 ore prevede apprendimenti personalizzati che vengono registrati in un portfolio digitale, E-Portfolio, che integra il percorso scolastico, accompagna ragazzi e famiglie nella riflessione e nell'individuazione dei punti di forza dello studente all'interno del cammino formativo, ne evidenzia competenze digitali, conoscenze ed esperienze acquisite. Ogni istituzione scolastica e formativa individua i docenti di classe chiamati a svolgere la funzione "tutor".

Questi insegnanti avranno due compiti: aiutare i ragazzi a rivedere e aggiornare l'E-Portfolio personale; e costituirsi "consigliere" delle famiglie nei momenti di scelta dei percorsi formativi e/o delle prospettive professionali. L'orientamento diventerà una priorità strategica della formazione dei

docenti, dall'anno di prova e in servizio. Per i docenti "tutor" sono previste iniziative formative specifiche. In via sperimentale, saranno attivati "campus formativi", attraverso reti di coordinamento tra istituti per offrire una panoramica completa di tutti i percorsi secondari.

Studenti e famiglie avranno a disposizione una piattaforma digitale unica per l'orientamento e ampio spazio avranno le attività di "job placement". È prevista anche una figura ad hoc all'interno della scuola, che, sulla base dei dati sull'occupazione, dialoghi con famiglie e studenti per agevolare la prosecuzione degli studi o l'ingresso nel mondo del lavoro, favorendo così (finalmente) l'incontro tra competenze degli studenti e la domanda di lavoro (esattamente quello che oggi non sta funzionando).

—Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA